



**RIUNIONE DEL 20 dicembre 2011**

**PROCESSO VERBALE**

**Presidenza del Presidente Romoli**

<b>Comune di Gorizia</b> Ettore Romoli, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Cordenons</b> Mario Ongaro, Sindaco	<i>assente</i>
<b>Provincia di Trieste</b> Maria Teresa Bassa Poropat, Presidente	<i>assente</i>	<b>Comune di Medea</b> Alberto Bergamin, Sindaco	<i>assente</i>
<b>Comune di Cividale del Friuli</b> Flavio Pesante, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Monfalcone</b> Silvia Altran, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Maniago</b> Alessio Belgrado, Sindaco	<i>assente</i>	<b>Comune di Muggia</b> Fabio Longo, Assessore	<i>presente</i>
<b>Comune di Montereale Valcellina</b> Pieromano Anselmi, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Pordenone</b> Claudio Pedrotti, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Tarvisio</b> Renato Carlantoni, Sindaco	<i>assente</i>	<b>Comune di Prata di Pordenone</b> Nerio Belfanti, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Trieste</b> Emiliano Edera, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Ragogna</b> Mirco Daffarra, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Provincia di Gorizia</b> Enrico Gherghetta, Presidente	<i>assente</i>	<b>Comune di Roveredo in Piano</b> Valter Oria, Assessore	<i>presente</i>
<b>Provincia di Pordenone</b> Alberto Zorzetto, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Santa Maria La Longa</b> Igor Treleani, Sindaco	<i>assente</i>
<b>Provincia di Udine</b> Adriano PiuZZi, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Sauris</b> Stefano Lucchini, Sindaco	<i>assente</i>
<b>Comune di Artegna</b> Aldo Daici, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Udine</b> Lorenzo Croattini, Assessore	<i>presente</i>
<b>Comune di Cervignano del Friuli</b> Pietro Paviotti, Sindaco	<i>presente</i>		

### **Sono inoltre intervenuti:**

**Luca Ciriani**, Assessore regionale all'ambiente, energia e politiche per la montagna, delegato alla protezione civile;

**Claudio Kovatsch**, Direttore centrale funzione pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme;

**Pierpaolo Gubertini**, Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;

**Gianni Mighetti**, Direttore di servizio presso la Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;

**Andreina Ascalone**, titolare di p.o. riordino della disciplina legislativa e programmatoria e supporto consulenziale in materia ambientale della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;

**Anastasia Savani**, funzionario del Servizio organizzazione e relazioni sindacali della Direzione centrale funzione pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme;

**Francesco Zotta**, funzionario del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna

### **Ordine del giorno:**

1. Comunicazioni del Presidente.
2. Approvazione verbali delle sedute del Consiglio delle autonomie locali dell'8 novembre 2011 e del 21 novembre 2011
3. Comunicazioni in merito alla costituzione della "Scuola di formazione della funzione pubblica regionale", di cui all'art. 12, commi 14 e segg. della L.r. 11/2011.
4. Parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 2271 del 24 novembre 2011, avente ad oggetto "D.LGS. 152/2006, art. 17, comma 1, Piano d'azione regionale, Rapporto ambientale, Sintesi non tecnica del rapporto ambientale e Dichiarazione di sintesi". Approvazione in via preliminare

Il **Presidente Romoli** verificata la sussistenza del numero legale apre la seduta alle ore 10.03

Il **Presidente Romoli** propone un'inversione dei punti all'ordine del giorno per discutere immediatamente il punto 4 poiché il Vice Presidente Luca Ciriani è atteso per concomitanti impegni istituzionali. Nessun contrario.

Introduce pertanto il **punto 4** all'ordine del giorno.

### **Punto 4)**

**OGGETTO: Parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 2271 del 24 novembre 2011, avente ad oggetto "D.LGS. 152/2006, art. 17, comma 1, Piano d'azione regionale, Rapporto ambientale, Sintesi non tecnica del rapporto ambientale e Dichiarazione di sintesi". Approvazione in via preliminare. (Deliberazione n. 62/2011).**

### **Presidenza del Presidente Romoli**

<b>Comune di Gorizia</b> Ettore Romoli, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Cordenons</b> Mario Ongaro, Sindaco	<i>assente</i>
<b>Provincia di Gorizia</b> Enrico Gherghetta, Presidente	<i>assente</i>	<b>Comune di Prata di Pordenone</b> Nerio Belfanti, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Provincia di Pordenone</b> Alberto Zorzetto, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Roveredo in Piano</b> Valter Oria, Assessore	<i>presente</i>
<b>Provincia di Trieste</b> Maria Teresa Bassa Poropat, Presidente	<i>assente</i>	<b>Comune di Muggia</b> Fabio Longo, Assessore	<i>presente</i>

<b>Provincia di Udine</b> Adriano Piuze, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Artegna</b> Aldo Daici, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Pordenone</b> Claudio Pedrotti, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Sauris</b> Stefano Lucchini, Sindaco	<i>assente</i>
<b>Comune di Trieste</b> Emiliano Edera, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Tarvisio</b> Renato Carlanoni, Sindaco	<i>assente</i>
<b>Comune di Udine</b> Lorenzo Croattini, Assessore	<i>presente</i>	<b>Comune di Cervignano del Friuli</b> Pietro Paviotti, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Medea</b> Alberto Bergamin, Sindaco	<i>assente</i>	<b>Comune di Cividale del Friuli</b> Flavio Pesante, Assessore	<i>presente</i>
<b>Comune di Monfalcone</b> Silvia Altran, Sindaco	<i>presente</i>	<b>Comune di Ragnona</b> Mirco Daffarra, Sindaco	<i>presente</i>
<b>Comune di Maniago</b> Alessio Belgrado, Sindaco	<i>assente</i>	<b>Comune di Santa Maria La Longa</b> Igor Treleani, Sindaco	<i>assente</i>
<b>Comune di Montebelluna</b> Pieromano Anselmi, Sindaco	<i>presente</i>		

N. 62/15/2011

### Il Consiglio delle autonomie locali

**Vista** la legge regionale 9 gennaio 2006, n. 1 e s.m.i., che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha determinato le funzioni e le competenze;

**Visto** il vigente Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione del Consiglio delle autonomie locali;

**Vista** la deliberazione della Giunta regionale n. 2271 approvata in via preliminare il 24 novembre 2011, avente ad oggetto "D.LGS. 152/2006, art. 17, comma 1, Piano d'azione regionale, Rapporto ambientale, Sintesi non tecnica del rapporto ambientale e Dichiarazione di sintesi";

**Sentito** l'intervento del Vicepresidente e Assessore regionale Luca Ciriani, il quale ha illustrato i contenuti dell'atto specificando che il Piano in esame va a incidere sulle politiche degli enti locali in materia di inquinamento atmosferico e, in particolare, esso mira ad affrontare le emergenze, privilegiando la prevenzione delle situazioni critiche, in modo da ridurre l'esposizione dei cittadini al fenomeno che è spesso favorito da particolari condizioni atmosferiche;

**Richiamate** le sedute della III Commissione del CAL del 7 aprile 2011 e del 2 maggio 2011, durante le quali è stato esaminato il documento nella versione approvata con deliberazione di Giunta regionale n. 139 del 3 febbraio 2011;

**Udito** l'intervento del Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna Gubertini, il quale ha spiegato che, a seguito delle osservazioni formulate nelle citate sedute della III Commissione del Consiglio delle autonomie locali e a quelle pervenute a seguito della fase delle consultazioni previste ex lege, il documento è stato modificato e nuovamente riapprovato con deliberazione di Giunta regionale n. 2271 del 24 novembre 2011 e pertanto è su tale nuovo testo che il Consiglio delle autonomie locali è chiamato ad esprimersi;

**Richiamata** la seduta della III Commissione del Consiglio delle autonomie locali del 7 dicembre durante la quale sono stati forniti dei chiarimenti tecnici in ordine alle succitate modifiche apportate al Piano anche in esito ai lavori della III Commissione del CAL;

**Udito** l'intervento del coordinatore della III Commissione, Nerio **Belfanti**, il quale ha brevemente riepilogato l'exkursus relativo all'esame dell'atto, richiamando le osservazioni emerse dalla III commissione del CAL nelle sedute del 7 aprile e del 2 maggio 2011 contenute, assieme ai riscontri tecnici forniti dalla competente Direzione, nel documento **allegato 1** al presente estratto del processo verbale consegnato a tutti i componenti; il Coordinatore ha altresì riepilogato le osservazioni emerse dalla III Commissione nella seduta del 7 dicembre 2011 in merito al PAR di cui alla DGR 2271 del 24.11.2011, contenute nel documento **allegato 2**.

**Udito** lo stesso coordinatore **Belfanti**, che riporta la richiesta della Provincia di Trieste di riesaminare, prima dell'approvazione definitiva del Piano, le osservazioni formulate dalla Provincia stessa sul piano approvato in data 3 febbraio 2011 e contenute nell'allegato 1, le quali non risultano accolte nella nuova versione del documento;

**Considerato** che nel corso della seduta sono state formulate le seguenti ulteriori osservazioni:

- 1) si chiedono delucidazioni circa le implicazioni del Piano per quanto concerne i Comuni che stanno per attivare impianti a biomasse, finanziati con contributi statali e comunitari, per il riscaldamento degli edifici pubblici ( Comune di Ragogna);
- 2) si chiedono chiarimenti circa lo stato dell'arte delle procedure di infrazione comunitaria attualmente aperte, che vedono coinvolta la Repubblica italiana, ma che attengono alla qualità dell'aria in determinate zone del territorio regionale. Inoltre si chiedono delucidazioni circa i passi che sono stati intrapresi per una procedura di VAS transfrontaliera con la Repubblica di Slovenia ( Comune di Muggia);
- 3) si chiedono chiarimenti con riferimento alla procedura relativa all'AIA e alla competenza della Regione relativamente ad alcuni impianti industriali ( Lucchini, Elettra, Italcementi ) poiché, oltre confine, sono stati riscontrati livelli di inquinamento la cui fonte sembra riconducibile alle industrie dell'area triestina ( Comune di Muggia);
- 4) vengono ribadite le osservazioni già formulate in Commissione il 7 dicembre con particolare riferimento a quelle legate alle attività produttive, in relazione alle modalità di abbattimento dei valori del 10% previsto nel Piano e all'opportunità di vietare l'utilizzo di nafta o oli pesanti per il riscaldamento (Provincia di Pordenone);
- 5) si chiede di chiarire se la possibilità di prevedere anche azioni minori relative al divieto di circolazione dei motoveicoli, che a Trieste incidono in modo significativo, verrà inserita nel Piano ( Comune di Trieste);
- 6) si chiedono ulteriori delucidazioni circa il coordinamento e l'armonizzazione delle misure del Piano con le Regioni limitrofe, in particolare con la Regione Veneto (Comune di Prata di Pordenone);
- 7) si chiede di provvedere ad adeguare alla normativa vigente la rete di campionamento. La messa a norma delle centraline di rilevamento permetterà di risolvere il problema del biossido di azoto e delle polveri sottili (Comune di Udine).

**Uditi** i chiarimenti forniti dai tecnici della competente Direzione in relazione alle osservazioni sopra riportate:

- a) il Piano non penalizza l'utilizzo di impianti a biomassa, ma prevede che la combustione abbia determinate caratteristiche. Con riferimento alle emissioni, gli impianti a biomassa, a determinate condizioni, favoriscono il recupero dell'anidride carbonica;
- b) poiché il Piano prevede l'applicazione di misure in via preventiva volte ad evitare picchi di inquinamento, esso agisce sostanzialmente nella direzione di evitare pro-futuro di incorrere in nuove procedure di infrazione comunitaria; l'adozione del Piano dovrebbe comunque consentire alla Regione anche di ovviare alla responsabilità per le due procedure di infrazione attualmente in essere; il Piano è stato trasmesso sia alla Repubblica di Slovenia che alla Repubblica d'Austria, ma solamente la seconda ha ritenuto di fornire un riscontro formulando un parere favorevole senza particolari osservazioni;
- c) con riferimento alla competenza in materia di AIA, va chiarito che il procedimento è di competenza della Regione, mentre relativamente alle emissioni in atmosfera, agli scarichi idrici e alla gestione dei rifiuti, la competenza è posta in capo alle Province che si esprimono nell'ambito del procedimento di AIA. Se ci sarà da prendere accordi con le ditte per interventi nei momenti di crisi, la competenza rimane della Provincia;
- d) le riduzioni del livello di emissioni previste nel Piano si basavano sui dati relativi all'anno 2005. Allo stato attuale, a seguito delle nuove autorizzazioni, il risultato della riduzione del 10% probabilmente è già stato raggiunto. La Regione ha inoltre effettuato accordi con le maggiori industrie della Regione, in cui si stabilisce il loro contributo alla riduzione dell'inquinamento nelle fasi critiche. Ciò avviene senza ridurre la produzione ma con propri interventi gestionali che riducono l'emissione delle polveri sottili e questo sistema ha già dato buoni risultati; l'utilizzo dei combustibili è normato dalla legge, per cui sarebbe necessario legiferare sul punto e ciò non attiene ai contenuti del Piano;
- e) la decisione in merito all'eventuale divieto di utilizzo dei ciclomotori spetterà al Sindaco;
- f) è in essere un accordo con una serie di Regioni limitrofe, tra cui la Regione Veneto, per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento atmosferico. E' stato inoltre istituito un Tavolo di coordinamento, in cui vengono definite le azioni comuni attuabili in tutte le regioni, che risentono dell'influenza delle condizioni ambientali della Pianura Padana. Sotto il profilo tecnico, ci sono inoltre contatti tra le varie Arpa regionali;

Le osservazioni del Cal non accolte nella stesura definitiva del documento costituiranno oggetto di approfondimento nel corso della attivazione del Piano.

**Udite** le dichiarazioni di voto formulate in corso di seduta:

- si ringraziano gli uffici regionali per il lavoro svolto; il Piano, frutto di un accurato approfondimento conoscitivo basato sulla situazione regionale degli inquinanti, risulta tecnicamente positivo. Permangono tuttavia alcune obiezioni di fondo, già evidenziate, tra le quali il fatto che esso risulta difficile da attuare per quanto concerne le iniziative locali. Risulta pertanto importante rivedere in futuro il Piano, al fine di concretizzare le singole azioni e sotto il profilo dei fondi da destinare alle azioni stesse per supportarle, in particolare in riferimento al trasporto pubblico locale. Nonostante gli elementi positivi, che esso contiene, si ritiene dunque di esprimere un parere negativo anche perché il Piano non è obbligatorio ed ha comunque un'incidenza limitata per ciò che concerne l'obiettivo di rientrare sotto la soglia dei valori degli inquinanti nei momenti critici ( Comune di Udine);
- si ritiene di esprimere un parere positivo sul Piano in quanto esso contiene elementi di novità e miglioramenti, risulta essere uno strumento utile anche se andrà perfezionato in itinere e pertanto si chiede che, a tal fine, vengano tenute in considerazione tutte le osservazioni formulate. Si riporta anche il parere favorevole espresso sul documento dall'ANCI (Comune di Cervignano);
- si ritiene di esprimere un voto favorevole in quanto il documento, su cui si è espressa favorevolmente anche l'ANCI, costituisce certamente un punto di partenza anche se si ritiene di ribadire pro-futuro la necessità di ridiscutere alcuni dei temi più complessi evidenziati nel dibattito, quali ad esempio la tempestività delle comunicazioni e la discrezionalità dei Sindaci nell'attuazione delle misure, temi che presentano troppe variabili (Comune di Monfalcone);

**Ritenuto** al termine della discussione, di porre in votazione il parere favorevole sulla deliberazione della Giunta regionale n. 2271 approvata in via preliminare il 24 novembre 2011, avente ad oggetto "D.LGS. 152/2006, art. 17, comma 1, Piano d'azione regionale, Rapporto ambientale, Sintesi non tecnica del rapporto ambientale e Dichiarazione di sintesi", con tutte le osservazioni formulate e richiamate in premessa, ivi comprese quelle emerse dalla III Commissione riepilogate dal Coordinatore Belfanti e con la richiesta della Provincia di Trieste che, prima dell'approvazione del Piano in via definitiva, si provveda a riesaminare le osservazioni della stessa Provincia contenute nel documento allegato 1;

**Preso atto** che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 15;

Favorevoli: 11;

Contrari: 1 (Comune di Udine);

Astenuti: 3 (Comuni di Muggia e Trieste, Provincia di Pordenone);

A maggioranza

### **DELIBERA**

di esprimere parere favorevole sulla deliberazione della Giunta regionale n. 2271 approvata in via preliminare il 24 novembre 2011, avente ad oggetto "D.LGS. 152/2006, art. 17, comma 1, Piano d'azione regionale, Rapporto ambientale, Sintesi non tecnica del rapporto ambientale e Dichiarazione di sintesi", con tutte le osservazioni formulate e richiamate in premessa, ivi comprese quelle emerse dalla III Commissione riepilogate dal Coordinatore Belfanti e con la richiesta della Provincia di Trieste che, prima dell'approvazione del Piano in via definitiva, si provveda a riesaminare le osservazioni della stessa Provincia contenute nel documento allegato 1.

### **Punto 3)**

Il **Presidente Romoli** passa quindi al punto 3 all'o.d.g.

**Comunicazione in merito alla costituzione della "Scuola di formazione della funzione pubblica regionale", di cui all'art. 12, commi 14 e segg. della L.r. 11/2011.**

Ai presenti vengono consegnate la DGR n. 2465 avente ad oggetto "L.R. 11/2011 , art 12 , comma 14 : approvazione bozza preliminare dello statuto della fondazione scuola di formazione della funzione pubblica regionale" e la DGR n. 2510 avente per oggetto " L.R. 11/2011, art. 12, comma 14: Scuola di formazione della funzione pubblica regionale: approvazione bozza di Atto Costitutivo e parziali modifiche alla bozza di Statuto approvata preliminarmente con DGR 2465/2011".

Il Direttore della Direzione centrale funzione pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme, dott. Claudio **Kovatsch**, ricorda che la "Scuola di formazione della funzione pubblica regionale" è stata istituita al fine di assicurare adeguata e qualificata formazione professionale al personale del Comparto unico del pubblico impiego regionale e locale e degli Enti del servizio sanitario regionale; illustra al Consiglio delle autonomie locali i contenuti dello statuto della costituenda scuola, soffermandosi sugli articoli dello stesso, nei quali è prevista la costituzione della fondazione, sono disciplinati obiettivi, attività ed organi amministrativi e precisa che la Regione assicura il finanziamento corrente delle attività della Scuola.

*(alle ore 11.01 esce Piuzzi)*

Il Presidente **Romoli** evidenzia che non essendo stato richiesto al CAL di esprimere un parere in merito alla deliberazione illustrata, ed essendo prevista la sola comunicazione in ordine ai contenuti della stessa, non ritiene che sia possibile procedere ad una votazione. Esprime apprezzamento per l'iniziativa, che risulta utile e punta a migliorare il livello formativo del personale del comparto e all'ammodernamento della pubblica amministrazione. Chiede al Consiglio se vi sia volontà di esprimere un orientamento.

Il Sindaco del Comune di Monfalcone **Altran**, auspica che attraverso la "Scuola di formazione della funzione pubblica regionale", i comuni potranno garantire al proprio personale un livello formativo veramente valido e qualificato senza doversi rivolgere, come spesso è capitato, ad enti formativi esterni, costosi ed operanti fuori regione. Nel ritenere che l'idea della Scuola di formazione sia positiva, reputa però eccessivi i compensi che l'articolo n. 5 della bozza dello Statuto prevede per gli organi operanti nella Fondazione (Presidente, membri del Consiglio di amministrazione, membri dell'Organo di controllo interno, eventuale Direttore), e soprattutto alla luce dell'attuale congiuntura economica sfavorevole, presume che il CAL potrà verificare l'opportunità di rivedere l'aspetto economico.

*(alle ore 11.10 esce Croattini)*

Il Sindaco del Comune di Ragogna, **Daffarra** sottolinea che la costituzione di un ente formativo istituito e finanziato direttamente dalla Regione è di particolare importanza soprattutto per i piccoli comuni, che spesso non hanno la disponibilità economica necessaria a garantire l'adeguata formazione del proprio personale. Nell'esprimere favore per l'iniziativa, si associa però al rilievo espresso dal comune di Monfalcone relativamente ai compensi previsti dallo Statuto per gli organi della Fondazione.

L'Assessore della Provincia di Pordenone, **Zorzetto** esprimendo soddisfazione per l'istituzione della "Scuola di formazione della funzione pubblica regionale", che potrà offrire un apporto essenziale allo sviluppo professionale del personale pubblico, si associa però ai rilievi già espressi in merito al trattamento economico previsto per gli organi della fondazione, che risultano troppo onerosi.

L'Assessore del Comune di Cividale, **Pesante** nel richiamare alla problematica dell'onerosità dei compensi previsti per gli organi operanti nella Fondazione, anche in considerazione del fatto che l'articolo n. 6 dello Statuto prevede la possibilità di innalzare da 5 ad 8 il numero dei consiglieri di amministrazione, chiede al dott. Kovatsch la ragione per cui si sia scelto di operare attraverso ad una fondazione invece che attribuire ad una Direzione Centrale le attività legate alla formazione del personale pubblico;

Il dott. **Kovatsch** spiega che l'articolo 5 dello "Statuto della Scuola di formazione della funzione pubblica" fissa i tetti massimi che la Giunta regionale ha previsto per il compenso degli organi operanti nella fondazione, ma non è necessario che si raggiungano tali cifre; la Regione ha preferito procedere attraverso la costituzione di una fondazione ad hoc invece che attribuire ad una Direzione centrale le attività legate alla formazione del personale pubblico, per poter operare più celermente ed in maniera più flessibile di quanto possibile all'interno delle amministrazioni regionali. Viene inoltre sottolineato che, diversamente da quanto previsto nelle strutture pubbliche, le fondazioni possono operare anche in un regime di contabilità civilistica e che l'utilizzo di personale proveniente dal Comparto unico garantirà ulteriormente il contenimento delle spese.

## **PUNTO 1)**

**Il presidente Romoli** comunica al CAL l'esito dell'incontro tra l'Ufficio di presidenza del Consiglio delle autonomie locali ed il Presidente della regione Tondo, tenutosi il 19.12.11 a Tolmezzo per discutere degli effetti della manovra finanziaria del Governo sugli enti locali.

L'incontro è stato determinato dal fatto che l'iniziale previsione formulata dal Governo prevedeva una diminuzione dei trasferimenti in capo alla Regione che avrebbe comportato per gli enti locali del Friuli Venezia Giulia un sacrificio pari a 30 milioni di euro, di cui la regione aveva già promesso di accollarsi il 50% dell'ammontare ascrivendolo al proprio bilancio e lasciando gravare sugli enti la somma di 15 milioni. Poi, però, durante il percorso di approvazione alle camere è stato modificato il testo della norma che ipotizzava un maggior gettito IMU per tutti i Comuni italiani; il suddetto maggior gettito è stato stabilito per legge in una cifra pari a 1.650.000.000 di Euro. Tale previsione comporterebbe per i Comuni della nostra regione un ulteriore taglio di 40 milioni.

Il presidente Tondo ha quindi comunicato ai rappresentanti del CAL che la Regione, vista la drammaticità della situazione venutasi a creare, ha deciso di intervenire sulla riduzione dell'IRAP, rendendo disponibili 20.000.000 Euro da iscrivere nel Fondo globale regionale, con l'impegno formale del Presidente ad utilizzarli a parziale copertura dei 40.000.000 di Euro richiesti dallo stato.

Durante l'incontro, il comune di Trieste ha inoltre presentato una relazione, in cui mette in discussione la legittimità della richiesta governativa di 40.000.000 di Euro perché questa creerebbe sperequazione tra le regioni a statuto ordinario e quelle a statuto speciale a danno di queste ultime (copia della relazione viene distribuita).

Nel caso in cui però la Regione dovesse farsi carico di tutti i tagli imposti dal governo gli enti locali dovrebbero contribuire versando oltre ai 15.000.000 Euro già concordati altri 20.000.000 Euro.

Ritenendo che le finanze della maggior parte dei comuni regionali non siano in condizione di reggere un simile sforzo, il Presidente Romoli porta ad esempio le previsioni contenute nel bilancio che il comune di Gorizia, di cui è Sindaco, era in procinto di approvare e che già prevedevano una chiusura pari a "zero" addirittura togliendo in maniera definitiva l'addizionale IRPEF.

Proprio in considerazione delle gravissime ricadute che un'ulteriore richiesta di 20.000.000 Euro produrrebbe sugli enti locali il presidente della regione Tondo ed i rappresentanti del CAL hanno convenuto sull'opportunità di rimandare l'approvazione dei bilanci dei Comuni in attesa dell'incontro che la regione avrà con il governo centrale probabilmente nei primi giorni di gennaio.

Solo dopo tale incontro, si potrà conoscere a quanto effettivamente ammonteranno i contributi richiesti dallo stato alla regione perché da un lato, potrebbero trovare accoglimento le osservazioni espresse dal comune di Trieste e dall'altro si potrebbe giungere ad accordo tra le parti.

Il presidente Romoli infine riferisce di aver contattato a nome del Consiglio il professor Antonimi, consulente della Regione, il quale sostiene che nella nostra regione non sia direttamente applicabile la norma, che prevede l'introduzione dell'IMU perché questa dovrebbe essere recepita da una norma regionale, intervenendo su una materia di competenza regionale.

Considerati quindi tutti i rilievi che la regione esporrà durante il prossimo incontro con il governo nazionale il presidente Romoli ribadisce l'opportunità che gli enti locali posticipino l'approvazione dei propri bilanci in attesa dei chiarimenti che saranno disponibili dopo tale incontro.

**Il Sindaco di Montebelluna Valcellina** evidenzia che la Regione predisporrà una circolare in cui verrà specificato che il termine per approvare i bilanci è fissato nel 31 marzo 2012.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 11.23.

Il Responsabile della verbalizzazione  
Ida Valent

Il Presidente  
Ettore Romoli

APPROVATO NELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI DEL 13 GENNAIO 2012

## ALLEGATO 1 AL VERBALE DEL 20 DICEMBRE 2011

<b>PIANO D'AZIONE REGIONALE di cui alla DGR 139 del 3 febbraio 2011</b> <b>Sintesi osservazioni emerse dalla III Commissione del CAL nella seduta del 7 aprile 2011, corredate dei riscontri tecnici</b>	
<b>OSSERVAZIONI</b>	<b>RISCONTRI TECNICI</b>
<p><b>1)</b> Partendo dal presupposto che l'obiettivo generale del Piano è contrastare una situazione di inquinamento che a lungo termine può avere ricadute negative sulla salute dei cittadini, sottolinea che esso risponde però anche ad un obiettivo più pratico ovvero di replicare alle procedure di infrazione mosse dalla Unione europea all'Italia per non aver applicato la normativa di settore. A tal proposito evidenzia come, seppur sulla base di una nuova filosofia di intervento che prevede di agire il prima possibile in definitiva, seguendo l'impostazione del Piano si rischia di intervenire solo sugli episodi più critici per quanto riguarda la qualità dell'aria quindi sulle situazioni più difficili da aggredire, come ad esempio i superamenti che si verificano nelle situazioni atmosferiche di stagnazione protratta, senza che ciò sia funzionale a riportare la soglia dell'inquinamento al di sotto della soglia di 50. Lasciando invece sfuggire le criticità minori collegate ad esempio allo sforamento relativo ad un singolo giorno, sforamento in cui si superano sicuramente i cinquanta microgrammi giornalieri. Il Piano rischia quindi di non avere grandi effetti pratici concreti anche ai fini dei rilievi mossi dall'unione europea i quali richiederebbero invece interventi strutturali così come previsto nelle controdeduzioni del governo italiano al procedimento di infrazione (Comune di Udine)</p>	<p>Va fatta una netta distinzione fra le misure previste nel Piano di miglioramento della qualità dell'aria e nel Piano di azione regionale. Il Piano di miglioramento promuove azioni strutturali di grande portata che hanno la funzione di ridurre progressivamente l'inquinamento globale mentre il Piano di azione interviene in situazioni particolari, dipendenti soprattutto dalla meteorologia, in cui bisogna attivare misure straordinarie e di breve durata per evitare che alcuni inquinanti, sempre presenti nell'atmosfera, raggiungano concentrazioni tali da recare immediato danno alla salute.</p> <p>Il PAR agisce sui picchi di concentrazione ossia sugli sforamenti giornalieri della soglia di 50 microgrammi al metro cubo di PM10 il cui numero di superamenti non può essere superiore a 35 all'anno.</p> <p>A differenza del Piano di Azione attualmente vigente, il nuovo PAR non viene attivato quando il superamento è già in atto ma sulla previsione di superamento del limite e quindi persegue la finalità di evitare che il picco (ossia il superamento del limite) si verifichi.</p> <p>Il PAR è quindi importante riguardo alla procedura di infrazione in quanto interviene direttamente a prevenire i superamenti giornalieri (ossia i picchi) evitando di superare la succitata soglia, oggetto della procedura di infrazione.</p>
<p><b>2)</b> Si chiede se il Piano di azione sia aggiornato alla recente normativa statale stante che il decreto legislativo n.155/2010 non è citato nei riferimenti normativi. In caso affermativo segnala che la filosofia della nuova legge nazionale sposta l'attenzione dagli interventi a breve termine come quelli previsti dal Piano, a quelli strutturali del Piano di mantenimento della qualità dell'aria, pertanto non attiene ai valori limite presi in esame da questo Piano. Chiede quindi quali siano le motivazioni che hanno portato la regione ad intraprendere questa strada stante che con il Piano d'azione si prevedono azioni strutturali e ricorrenti e non contingenti come invece richiederebbe la normativa nazionale citata. Con riferimento alla zonizzazione prevista nel Piano chiede se essa sia adeguata alla nuova normativa nazionale e quindi vada modificata la zonizzazione contenuta nel recente Piano regionale per il mantenimento della qualità dell'aria. (Comune di Udine).</p>	<p>Pur non citando direttamente il decreto legislativo 155/2010, il Piano di azione segue tale normativa.</p> <p>Come già ricordato, il Piano di miglioramento si occupa della situazione a regime mentre il piano di azione interviene quando ci sono situazioni critiche e fornisce gli strumenti per affrontare ed eventualmente prevenire gli episodi acuti di inquinamento, dovuti soprattutto alle condizioni meteorologiche, attraverso azioni puntuali a breve termine.</p> <p>Per fare ciò è necessario attivare un sistema di monitoraggio della situazione atmosferica e mettere a punto degli strumenti che permettano di intervenire rapidamente ed in modo efficace.</p> <p>Questo può essere fatto solo se il PAR è attivo e operante anche se tutti si augurano che esso non debba mai essere attivato.</p> <p>Va inoltre rilevato che in questi ultimi anni si è creata una coscienza da parte dei cittadini sulla necessità di adottare comportamenti ecologici e di rinunciare a qualche comodità a favore della salute.</p> <p>Questa consapevolezza verrebbe vanificata in mancanza del Piano di azione regionale ed inoltre, in caso di vera emergenza, non ci sarebbe nessun</p>



	strumento a disposizione per fronteggiarla.
<b>3)</b> Si chiede se per "superamento", nel caso ad esempio delle polveri sottili, si intenda il superamento della soglia dei 35 giorni nell'anno precedente poiché ci si riferisce ad una zona regionale e ritiene opportuno venga chiarito a quali limiti si deve quindi fare riferimento per l'applicazione del Piano, con quali tempistiche e quali siano le centraline di riferimento per stabilire i superamenti in maniera puntuale e precisa ( Comune di Udine)	Seguendo la nuova filosofia del d.lgs 155/2010, le zone del Piano di azione regionale sono individuate in base alle caratteristiche morfologiche e meteorologiche del territorio attraverso sistemi modellistici, in modo tale da agire laddove vi sia il rischio di superamento delle soglie limite degli inquinanti atmosferici. Per quanto riguarda le centraline, si evidenzia che esse sono quelle appartenenti alla rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria gestita da ARPA.
<b>4)</b> Si chiede se siano disponibili dati statistici che suffraghino l'efficacia e la sostenibilità del sistema di prevenzione e monitoraggio previsto nel Piano poiché la sostenibilità delle misure previste nel Piano risulta un requisito imprescindibile al fine della loro applicazione: a fronte dei disagi che esse determinano in capo ai cittadini devono produrre un effettivo beneficio. (Provincia di Pordenone)	A monte dell'elaborazione del Piano, è stato fatto un lavoro molto corposo in quanto tutto il sistema previsto nel documento in esame si basa sull'analisi statistica dei dati relativi agli anni precedenti e sul confronto degli episodi di inquinamento rilevati dalle centraline con la meteorologia. Il gruppo di modellistica dell'ARPA ha verificato l'efficacia delle misure mediante modelli numerici basati sulle misurazioni effettuate dalla rete di centraline e sul catasto regionale delle emissioni. Dallo studio è emerso che le azioni del PAR, se verranno messe in atto, potranno effettivamente produrre benefici.
<b>AZIONI DEL PIANO</b>	
<b>5)</b> Il ruolo del vecchio Piano d'azione è stato importante sotto il profilo dell'informazione sull'esistenza del problema dell'inquinamento. Passando al nuovo Piano si esprime perplessità sulla validità degli interventi a breve termine. (Comune di Udine)	Come precedentemente illustrato, si ribadisce che il PAR rivolge la sua attenzione in modo specifico sugli interventi a breve termine e di grande intensità, volti a contrastare le situazioni di picco.
<b>INFORMAZIONE</b>	
<b>6)</b> Per quanto concerne l'informazione, questa è molto importante, ma bisognerà precisare bene quale sia il soggetto che deve intervenire. Ad esempio, nel caso dell'ozono l'informazione dovrebbe fare capo alla regione cui spetta la competenza in materia;  Sarebbe inoltre opportuno provvedere a promuovere un'informazione costante sui quelli che risultano essere i comportamenti corretti in tema di inquinamento quale stile di vita.(Comune di Udine)	La legge regionale 16/2007 prevede che i soggetti che devono gestire le situazioni di rischio di superamento dei valori limite delle soglie di allarme di inquinamento atmosferico sono i Comuni (art. 4). Si evidenzia che è compito di ARPA provvedere all'informazione e all'educazione ambientale, ad esempio attraverso il laboratorio regionale di educazione ambientale (LAREA). Verranno attivate pertanto specifiche campagne di informazione nei confronti dei cittadini al fine di promuovere comportamenti virtuosi ed ecocompatibili.
<b>RISCALDAMENTO DI EDIFICI</b>	
<b>7)</b> Con riferimento alle misure in tema di riscaldamento, queste vanno certamente perseguite	Si accoglie la proposta: nel PAR verrà inserito un apposito paragrafo di approfondimento sulle possibili

<p>ed incrementate. Forse quella più efficace potrebbe essere che i comuni imponessero requisiti di coibentazione per le nuove costruzioni;</p> <p>Relativamente ai controlli, con riferimento agli edifici pubblici si potrebbe ipotizzare l'individuazione di un responsabile di fabbricato che controlli le temperature interne in analogia a quanto già viene fatto con riferimento al divieto di fumare, magari predisponendo le norme relative al rilevamento della temperatura. (Comune Udine)</p>	<p>modalità di controllo negli edifici pubblici.</p>
<p><b>8)</b> In tema di azioni diffuse, con riferimento specificamente alle azioni per la riduzione dell'inquinamento tramite la diminuzione del riscaldamento domestico e la sostituzione della legna con altro combustibile, si segnala la difficoltà che incontreranno gli amministratori locali nel veicolare tale messaggio ai cittadini di tutto il territorio pordenonese della pedemontana, stante la lunga tradizione all'utilizzo della legna come combustibile domestico. Si chiede inoltre quale ricaduta concreta abbia l'applicazione di tali misure nella zona pedemontana rispetto all'ambito territoriale del Pordenonese complessivamente considerato (Comune di Montereale Valcellina)</p>	<p>Nonostante la legna venga considerata una risorsa, costituisce un dato certo il fatto che il suo utilizzo come combustibile crea, in particolari condizioni tecniche di utilizzo, emissioni di sostanze che inquinano l'atmosfera. Da contatti avuti con i produttori locali di impianti di riscaldamento è emerso che gli studi relativi alla realizzazione di moderne stufe con tecnologia avanzata, che limiti il livello delle emissioni, sono già in corso ma che la fase della produzione non è stata ancora avviata in quanto, al momento, non esiste una normativa europea che obblighi i produttori a rispettare determinate caratteristiche tecniche.</p>
<p>Si ritiene, che tali azioni siano difficilmente sostenibili e che forse sarebbe più opportuno concentrare gli sforzi sull'utilizzo di applicativi che provvedano a ridurre le emissioni delle stufe, piuttosto che vietare l'uso della legna come combustibile (Comune di Prata di Pordenone)</p>	<p>Tutto quello che per ora si chiede ai cittadini è che, potendolo fare, non utilizzino la legna nelle giornate in cui si verifica lo sfioramento dei limiti; questo al fine di iniziare un percorso virtuoso che si concluderà in futuro con l'utilizzo di stufe non inquinanti.</p>
<p>Si riterrebbe opportuna una legge che attribuisse incentivi per l'acquisto di stufe dotate di moderna tecnologia, altrimenti risulta impossibile pretendere che le famiglie cambino dall'oggi al domani le modalità di riscaldamento. (Provincia di Pordenone)</p>	<p>Essendo giunte durante le consultazioni varie osservazioni al riguardo da parte delle associazioni di categoria del settore, la Regione è orientata ad approfondire nel PAR l'azione riguardante l'utilizzo della legna quale combustibile nei giorni di superamento.</p>
<p>Si concorda con la proposta anche alla luce del fatto che i soldi pubblici vengono spesi comunque per pagare le sanzioni comminate all'Italia per le inadempienze in tema di inquinamento che risultano essere molte piuttosto consistenti sull'ordine pare degli 800 milioni di euro. Non è possibile promuovere forme alternative di trasporto e di riscaldamento a costo zero. Bisogna quindi incidere sulle azioni previste in tema di inquinamento proponendo anche incentivi per il miglioramento delle caldaie i quali si possono coniugare ad incentivi statali già in essere come ad esempio quello per il rifacimento della canna fumaria. E' quindi necessario che vengano messe a disposizione delle risorse, anche dalla regione così come fa il Comune di Udine quando, in occasione della chiusura al traffico del territorio comunale istituisce a sue spese</p>	<p>Anche in questo caso, pur in assenza di un'apposita normativa, si svilupperanno campagne per promuovere un corretto utilizzo degli impianti che utilizzano la legna come combustibile.</p> <p>Va comunque ricordato che il Piano di azione sviluppa i suoi effetti e le sue prescrizioni in casi eccezionali e per periodi di breve durata. La misura prevede l'utilizzo di forme alternative alla legna, se disponibili, solo in alcuni giorni critici.</p> <p>Inoltre la limitazione vale per le stufe nelle quali si ha un limitato controllo della combustione (ad esempio caminetti e spolert) mentre non viene applicata ad impianti ad alto rendimento quali le stufe a pellets.</p>

<p>il bus navetta. (Comune di Udine)</p>	
<p>Con riferimento alle emissioni da biomasse, che per la provincia di Udine costituiscono il 50% delle emissioni, si ritengono necessari invece precisi interventi normativi. Già nel Piano di azione comunale si prevede che, in presenza di sforamenti, è opportuno utilizzare sistemi di riscaldamento diversi da quelli a biomasse. Inoltre la tipologia delle caldaie non è un elemento secondario, così come non lo sono la canna fumaria o la valvola di tiraggio. Sia i produttori che i manutentori delle caldaie sono disposti a collaborare su questo fronte ma serve una normativa che fornisca delle regole precise (Comune di Udine)</p>	
<p><b>9)</b> Si manifesta stupore per alcuni dati e dichiarazioni contenuti nel Piano. Non ritiene ad esempio coerente disporre il blocco del traffico a seguito dello sforamento dei valori limite delle polveri sottili stante che non risulta essere questo l'inquinante provocato dalla circolazione veicolare, più collegata ad esempio all'inquinamento da biossido di azoto. Sembra poi che nel Piano venga eccessivamente demonizzato l'utilizzo della legna come combustibile a fronte di un numero relativamente contenuto di impianti così alimentati. Si ritiene azzardato penalizzare i cittadini soprattutto in presenza, sul territorio di Roveredo in Piano, di fattori inquinanti di ben altro calibro quali ad esempio gli effluvi dell'asfalto o le emissioni della fonderia e dell'impianto di compostaggio. Chiede quindi se siano stati fatti dei calcoli precisi da cui evincere il numero di impianti alimentati a legna e la percentuale di inquinamento da essi provocata rispetto alle percentuali provocate dalle emissioni industriali.</p> <p>Si ritiene comunque che il maggior fattore di inquinamento sia costruito dalle emissioni industriali.</p> <p>(Comune di Roveredo in Piano)</p>	<p>Sono state fatte indagini e calcoli precisi da cui è possibile evincere il singolo contributo dei diversi inquinanti.</p> <p>Utilizzando la base informativa che costituisce il supporto tecnico del Piano è possibile ricavare una enorme quantità di informazioni relativamente agli inquinanti ed alla loro diffusione. E' altresì possibile effettuare delle simulazioni togliendo quote di inquinamento proveniente da particolari settori in modo da verificarne l'impatto globale sul sistema.</p> <p>L'inventario delle emissioni è uno strumento dinamico messo a punto da ARPA che viene costantemente aggiornato tramite la collaborazione con gli enti locali. Chiunque desidera ricevere maggiori informazioni al riguardo può quindi liberamente contattare i tecnici ARPA per condividere questo strumento che può rivelarsi utile anche per la programmazione comunale. Tale supporto tecnico può essere utile in fase di predisposizione dei PAC da parte dei Comuni nei casi in cui si debbano valutare soluzioni diverse.</p> <p>ARPA è a disposizione per simulare le varie possibilità ed individuare gli interventi che producono il maggior risultato con il minore disagio per la popolazione.</p>
<p>TRAFFICO E CONURBAMENTI PAC</p>	
<p><b>10)</b> Con riguardo alle disposizioni in materia di traffico, si sottolinea come, al momento, esse provvedano ad una riduzione dell'1-2% del particolato primario immesso in atmosfera perciò non abbassano il livello dell'inquinante presente in atmosfera. Nel Piano comunque non risulta chiaro chi sia il soggetto che deve predisporre i Piani di limitazione e con quali criteri essi debbano venire redatti. La scelta della fascia oraria da destinare alla chiusura del traffico può essere condivisa. Con riferimento alle aree che devono essere coinvolte dal Piano di riduzione del traffico, il Comune di Udine ritiene che debbano comprendere tutti i</p>	<p>La questione sollevata con riferimento ai Tavoli costituisce in effetti una criticità in quanto, come previsto a pag. 140 del Piano, le zone in cui si applica il blocco del traffico devono comprendere anche i Comuni contermini.</p> <p>Il Piano richiede che tutti i comuni limitrofi agli enti capofila concordino sull'individuazione della zona soggetta a limitazione.</p> <p>Nel caso non si riesca a raggiungere l'accordo, si potrebbe ipotizzare di introdurre una forma di coordinamento più strutturata, che faccia capo alla Provincia. Se necessario si provvederà a formalizzare</p>

<p>Comuni in cui si verifica lo sfioramento al fine di una equa distribuzione del carico dei disagi che non può gravare solo sul capoluogo.</p> <p>Un suggerimento, alternativo alla chiusura del traffico, potrebbe essere quello di raddoppiare il canone del parcheggio alle macchine più inquinanti in determinati periodi.</p> <p>Con riferimento ai Tavoli previsti dal Piano sottolinea che viene riconosciuto ai Comuni capoluogo un ruolo di coordinamento privo però di un potere impositivo che rischia di minare l'efficacia dei Tavoli stessi in quanto sarà difficile trovare un accordo tra tutti i comuni coinvolti, relativamente alle zone da interdire al traffico (Comune di Udine)</p> <p>E' inoltre necessario che vengano messe a disposizione delle risorse, anche dalla regione, così come fa il Comune di Udine quando, in occasione della chiusura al traffico del territorio comunale istituisce a sue spese il bus navetta. Nel portare avanti le azioni del Piano è necessario quindi il coinvolgimento di tutti gli enti locali e della regione in quanto non è ragionevole pretendere che tutti gli oneri ricadano sul il comune capoluogo. (Comune di Udine)</p>	<p>normativamente tale ruolo di coordinamento.</p> <p>I Tavoli sono stati previsti nel Piano senza l'intento coercitivo di imporre la riduzione del traffico in tutti i comuni indicati, ma al solo fine di delegare ai comuni l'individuazione della zona più ampia possibile in cui effettuare la riduzione, nell'ottica di un percorso di condivisione che porti a ricadute concrete. Dalle discussioni nei Tavoli potrebbero quindi emergere esigenze diverse da quelle ipotizzate.</p> <p>In merito alle osservazioni del Comune di Udine relativamente alla possibilità di incrementare il canone del parcheggio delle macchine più inquinanti durante le situazioni critiche di inquinamento, si ritiene di accoglierla in fase di modifica del documento di PAR come possibile ipotesi di intervento.</p> <p>Le misure indicate nel PAR sono solo indicative, i Comuni possono applicare misure alternative che risultano più adatte alla realtà locale e più cogenti.</p>
<p><b>11)</b> Si esprime perplessità con riferimento alle conurbazioni previste dal Piano in quanto inglobano anche piccoli Comuni che non hanno contiguità territoriale con il capoluogo come ad esempio, per la zona del Pordenonese, il Comune di Azzano Decimo, san Quirino o di Prata di Pordenone (Provincia di Pordenone)</p>	<p>Sulla base delle esperienze maturate con il Piano precedente, si è ritenuto di dare grande importanza alle conurbazioni. Questo non vuol dire che tutti i Comuni devono attivare misure restrittive, ma ognuno, a seconda della sua posizione territoriale, può collaborare a formulare iniziative utili per affrontare i problemi.</p>
<p>Con riferimento alla zona del pordenonese il conurbamento indicato nel Piano risulta eccessivamente ampio. Il Comune di Prata di Pordenone, ad esempio, è situato a 10 chilometri dal capoluogo e si dipana su un'unica strada statale . Risulta evidentemente difficile sviluppare una sinergia comune in un'area troppo vasta; forse sarebbe opportuno ripensare all'individuazione così come effettuata, anche per non mettere in difficoltà molte attività economiche (Comune di Prata di Pordenone)</p>	<p>Va ricordato che le situazioni critiche di inquinamento si estendono su vaste aree e che serve il contributo di tutti per fronteggiare situazioni le di emergenza.</p> <p>Si ritiene che l'apporto di più enti possa portare a soluzioni più efficaci e condivise. La Regione, con ARPA, garantisce il supporto tecnico per valutare le migliori soluzioni.</p>
<p>Nel merito della discussione sul Piano si ritiene che sia compito degli amministratori veicolare una nuova cultura volta a promuovere la riduzione dell'inquinamento e che renda tutti i cittadini partecipi del problema e consci della necessità di collaborare per risolverlo sia che essi vivano nel capoluogo direttamente interessato dagli sfioramenti o nei Comuni contermini. Chiede comunque che, con riferimento alla Provincia di Trieste ove le singole realtà comunali risultano alquanto sbilanciate a fronte di un capoluogo popoloso e ricco di industrie, forse sarebbe opportuno individuare dei paletti nelle forme</p>	<p>L'idea pertanto è quella di coinvolgere assieme ai capoluoghi di provincia, i comuni limitrofi proprio perché talvolta le misure di restrizione della circolazione devono essere valutate in un contesto territoriale più vasto.</p> <p>Con riguardo alla presenza nei conurbamenti di comuni grandi e piccoli, verranno apportati dei correttivi nel caso in cui tale situazione si riveli difficile da gestire.</p> <p>Dopo l'entrata in vigore del nuovo Piano regionale tutto il sistema dovrebbe venire rapidamente adeguato. Ci si attende un comportamento virtuoso da parte dei Comuni, anche da quelli non direttamente</p>

<p>di coordinamento al fine evitare il possibile fagocitamento delle piccole amministrazioni e garantire invece la reale collaborazione tra gli Enti. (Comune di Muggia)</p>	<p>interessati, affinché gli interventi siano condivisi e sostenibili.</p> <p>Tutto ciò anche per contribuire a creare un approccio culturale ai problemi collegati all'inquinamento, approccio che si rivela ad esempio quanto mai necessario nel caso di un tema particolarmente ostico come quello dell'inquinamento provocato dalla combustione a legna che, nella nostra regione, costituisce uno dei sistemi tradizionali per il riscaldamento domestico.</p>
<p>Poiché la redazione dei PAC incide sotto il profilo economico si chiede se siano stabiliti dei termini precisi entro cui i Comuni debbono approvarli. Sottolinea inoltre che i vari Piani di azione devono essere armonizzati. (Comune di Prata di Pordenone)</p> <p>Premessa inoltre l'opportunità che le azioni previste dal Piano vengano condotte su una parte del territorio che si riveli funzionale dal punto di vista geografico alla soluzione dello specifico problema si ritiene però necessaria una valutazione più approfondita con riferimento alla delimitazione delle conurbazioni così come stabilite nel Piano. Ciò anche a fronte della previsione in base alla quale i Piani di azione comunale dei capoluoghi di Provincia dovranno essere realizzati congiuntamente ai Piani di Azione dei Comuni ad essi limitrofi. Per quanto riguarda l'area del Pordenonese, chiede quindi una valutazione più approfondita con riferimento alla delimitazione dell'ambito alla luce delle specifiche peculiarità</p>	<p>Si accoglie la proposta di inserire termini precisi entro i quali approvare i Piani di azione regionale.</p> <p>Si ribadisce che quello che si prefigge il Piano è infatti anche di promuovere un nuovo approccio culturale in tema di inquinamento.</p>
<p><b>12)</b> Si chiede un chiarimento tecnico ovvero chiede come venga considerata all'interno del Piano la costruzione di una centrale a cippato, se essa venga assimilata alla legna od al pellet, stante che il Comune di Muggia intende, a breve, realizzarne una indicata come soluzione ambientale ottimale. (Comune di Muggia)</p>	<p>Con riferimento all'utilizzo del cippato si specifica che i grossi impianti a biomassa possiedono sistemi di controllo della combustione e filtri appositi che contribuiscono ad abbattere le polveri, cosa che non avviene invece bruciando la legna in un comune camino aperto. Purtroppo la normativa non fornisce indicazioni tecniche precise sulla qualità dei vari impianti di combustione utilizzati. Nel Piano verrà però inserito un capitolo specifico di approfondimento su questo tema.</p>
<p><b>13)</b> Si esprime apprezzamento per l'aspetto culturale che si intende promuovere con il Piano volto al superamento di luoghi comuni per i quali le emissioni sono da attribuire ad alcuni elementi inquinanti, piuttosto che ad altri, senza alcuna base scientifica nella distinzione.</p> <p>Con riferimento alle zonizzazioni stabilite nel Piano chiede se, sotto tale profilo, sia stato preso in considerazione il fenomeno dell'associazionismo in quanto le associazioni in cui sono raggruppati vari Enti locali della regione possono già di per sé possono costituire un modello di superamento dell'ambito territoriale della singola amministrazione. (Comune di Cervignano).</p>	<p>Il PAR mette in atto un sistema per la previsione degli episodi acuti di inquinamento e le operazioni per fronteggiarla. Per fare ciò si avvale della collaborazione dei Comuni che definiscono in dettaglio le misure da attivare specifiche per il loro territorio.</p> <p>La scelta di creare le conurbazioni tiene conto proprio del fenomeno dell'associazionismo che potrà essere valorizzato ed esteso proprio nella redazione dei PAC.</p> <p>I Tavoli si pongono infatti come un momento di discussione in cui trovare soluzioni comuni.</p>

<p><b>OSSERVAZIONI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE</b> <b>(Vedi anche unita relazione)</b></p>	
<p><b>14)</b> Per quanto riguarda l'indicatore sull'azione di informazione alla popolazione individuato con il numero di PAC approvati si propone di modificarlo indicando i PAC approvati contenenti azioni di informazione alla popolazione</p>	<p>Si condivide la proposta, che sarà accolta in sede di modifica del documento di PAR</p>
<p><b>15)</b> Per quanto riguarda l'azione di riduzione della temperatura interna degli edifici si ritiene che tale azione sia di difficile attuazione e difficilmente monitorabile (reperibilità dati) oltre che scarsamente efficace</p>	<p>L'azione proposta è stata elaborata sulla base di indagini e calcoli precisi, tramite strumenti modellistici gestiti dal centro di modellistica dell'ARPA CRMA e dalle verifiche fatte risulta efficace. Tutte le azioni, oltre che basarsi sul modello imposizione e controllo si basano sul senso di responsabilità dei singoli cittadini.</p>
<p><b>16)</b> Per quanto riguarda l'indicatore sull'azione relativa al consumo di legna nella combustione domestica individuato con il numero di PAC approvati si ritiene che esso non sia idoneo a verificare l'efficacia dell'azione.</p> <p>Nel PAR si dice che buona parte della legna utilizzata a livello domestico deriva da autoproduzione, e quindi non è possibile valutare l'efficacia dell'azione considerando la diminuzione delle vendite di legna.</p> <p>Per quanto riguarda l'azione devono essere indicate per i Comuni e le Province degli elementi comuni da inserire nei regolamenti sui controlli degli impianti termici per la valutazione degli impianti alimentati a legna</p>	<p>Concordando col fatto che non è possibile verificare l'efficacia dell'azione considerando le diminuzioni della vendita di legna, si ritiene che "il numero di PAC approvati" sia l'indicatore maggiormente idoneo. Si propone, al fine di migliorarne l'efficacia, di modificarlo in "numero di PAC approvati, contenenti azioni riguardanti il consumo di legna quale combustibile domestico".</p> <p>Va ricordato che scopo del Piano non è di ridurre il consumo di legna ma di migliorarne le condizioni di utilizzo.</p> <p>In merito agli impianti termici, nel PAR verrà inserito un apposito paragrafo di approfondimento sulle possibili modalità di controllo negli edifici.</p>
<p><b>17)</b> Per quanto riguarda gli interventi di riduzione del traffico e limitazione della circolazione si osserva che bisogna verificare che tale azione sia coerente con quanto prevede il Piano del Trasporto Pubblico Locale in fase di predisposizione.</p> <p>Si propone un indicatore: aumento dell'utenza nel trasporto pubblico locale.</p> <p>Il Piano è carente rispetto al reale coordinamento fra le amministrazioni locali. Siamo di fronte evidentemente a delle azioni esercizio di una funzione di tutela sovra comunale e infraregionale su cui l'organo naturalmente competente appare la Provincia.</p> <p>Va determinato assolutamente che il blocco del traffico deve estendersi a tutti i mezzi, anche quelli adibiti al trasporto di merci, restando esclusi solo i mezzi di trasporto pubblico locale, di emergenza e</p>	<p>Nel Rapporto ambientale verrà inserito un paragrafo in cui saranno sviluppate opportune considerazioni in merito alla valutazione di coerenza con il redigendo PRTPL.</p> <p>Si ritiene di accogliere la proposta di indicatore, che sarà inserito nel Rapporto ambientale.</p> <p>In merito al coordinamento, si evidenzia che tale aspetto è ripreso più volte nel PAR ed in particolare al paragrafo 5.2.2.2 "Azioni locali" (pg. 139).</p> <p>Si ribadisce che l'azione proposta è stata elaborata mediante sofisticati modelli numerici.</p>

<p>soccorso. Inoltre la limitazione ai veicoli sotto euro 4 non incide sul PM10 se a ciò non è associato un filtro antiparticolato</p>	
<p><b>18)</b> In merito agli interventi che riguardano gli impianti industriali si concorda con la necessità di una riduzione delle emissioni degli impianti indicati, ma si ritiene che l'azione potrebbe essere più efficace e controllata in modo migliore se invece di una riduzione del 10% per entrambi gli inquinanti delle emissioni degli impianti, si optasse per una riduzione del 10% della produzione e/o dell'impiego delle materie prime impiegate.</p> <p>Si rileva inoltre che gli impianti (almeno quelli indicati nel territorio della provincia di TS) sono impianti soggetti ad AIA. Pare un controsenso mantenere la Provincia quale soggetto che deve stringere accordi (senza nessun potere effettivo). Non è chiaro il ruolo delle provincie ed il sistema di controllo delle misure</p>	<p>Lo scopo del Piano è quello di ridurre le emissioni nei giorni critici e non quello di ridurre la produzione. La riduzione dell'inquinamento va perseguita mediante soluzioni gestionali da valutare caso per caso.</p> <p>Si ricorda che la competenza in materia di autorizzazione alle emissioni in atmosfera è delle Province anche nel caso che l'impianto sia soggetto ad autorizzazione integrata ambientale.</p> <p>Le Regione ha la competenza a gestire il procedimento e ad emettere l'atto autorizzativo.</p>
<p><b>19)</b> Non è chiaro quale sia il soggetto istituzionale che debba fare la comunicazione del rischio di superamento di inquinanti PM10 e NO e a quale soggetto debba farlo e in che modalità.</p> <p>Relativamente alla modalità di attuazione del PAR si rileva che questa dovrebbe avvenire mediante ordinanza da parte dei Sindaci dei diversi Comuni solo a seguito dell'avvenuta comunicazione del superamento dei valori limite. Si ritiene che tale modalità, considerato il gran numero di Comuni interessati, debba essere meglio specificata individuando precisi ruoli dei diversi enti. Ed esempio che sia la Regione, anche attraverso l'ARPA, a segnalare potenziali crisi ai Comuni e che ponga in essere un sistema di monitoraggio sulle azioni comunali prevedendo anche poteri sostitutivi Deve essere meglio specificato il sistema di attivazione dei PAC e i ruoli che i singoli enti assumono (eventualmente anche il ruolo delle Provincie quali coordinatori relativamente ad una vasta area)</p>	<p>Si concorda con l'osservazione, in merito a tale argomento verrà elaborato uno specifico paragrafo di approfondimento.</p>
<p><b>20)</b> Si evidenzia che nel PAR non vengono inserite azioni in merito alla riduzione delle emissioni delle attività portuali, in particolare per Trieste. Considerato che nelle valutazioni riportate nel PAR l'inquinamento proveniente dall'attività portuale risulta costituire un importante contributo questo aspetto merita un approfondimento.</p>	<p>Per quanto riguarda i porti, si osserva che le azioni adeguate sono quelle di tipo strutturale, oggetto del Piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria.</p> <p>Tali aspetti sono stato affrontati all'azione numero 5 del suddetto piano.</p>
<p><b>21)</b> Si ha esperienza di episodi acuti di inquinamento di BETEX ed IPA, pertanto si ritiene indispensabile che il PAR venga attivato anche in situazioni in cui sia superato di 5 il valore obiettivo annuale</p> <p>Il D.Lgs 155/2010 impone il monitoraggio del PM2.5,</p>	<p>Per quanto riguarda i valori limite e gli inquinanti considerati, il PAR si attiene a quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale vigente.</p>

<p>forma di sostanze sospese che ha riconosciuta pericolosità per l'ambiente e la salute umana; si ritiene che anche questo parametro debba essere inserito nel PAR</p>	
<p><b>22)</b> Considerato che le valutazioni contenute nel PAR (e nel Piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria) indicano che il 95% del PM10 e di NO2 proviene da pochi impianti industriali, si richiede che i PAC si debbano concentrare su tali sorgenti e secondariamente sul traffico</p>	<p>Sulla base di tali considerazioni l'ARPA ha individuato un ristretto numero di impianti industriali che contribuiscono in modo determinante all'emissione di inquinanti in atmosfera. Tali impianti sono comunque soggetti alla normativa riguardo al controllo delle emissioni ed in particolare quelli soggetti all'autorizzazione integrata ambientale applicano le cosiddette BAT, ossia le migliori tecniche disponibili.</p> <p>Per gli impianti industriali individuati si è pensato di attivare, in caso di necessità, dei protocolli specifici, in cui le ditte, su base volontaria si impegnano ad attivare azioni gestionali tali da migliorare le prestazioni rispetto a quanto imposto dalla normativa contribuendo, per quanto possibile, ad affrontare le situazioni di crisi.</p> <p>Tali accordi verranno predisposti assieme alle ditte poiché l'individuazione dei possibili margini di miglioramento volontario sono strettamente legati alla specifica realtà industriale.</p> <p>Anche in questo caso l'esperienza acquisita in questi anni ha dimostrato un notevole senso di responsabilità e di partecipazione da parte delle ditte coinvolte.</p>





PROVINCIA DI TRIESTE  
U.O.C Tutela Ambientale

Relazione n. /ECO dd. 25/03/2011

**Proposta di Piano di Azione Regionale LR 16/2007 – osservazioni**

**1. Premessa**

Con nota dd. 17 febbraio 2011 (qui al prot. 0007823/09.07 dd. 24/02/2011) il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione Centrale Ambiente, Energia e Politiche per la Montagna della Regione Friuli Venezia Giulia (di seguito Servizio regionale) ha comunicato che con deliberazione n. 139 dd. 3/02/2011 la Giunta regionale ha preso atto della proposta di Piano di Azione Regionale (PAR), di cui alla L.R. 16/2007, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica.

Il procedimento di formazione del PAR è stato avviato con deliberazione n. 1232 dd. 28/05/2009, con la quale è stato contestualmente avviato il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano stesso, ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 152/2006, comprensivo anche della procedura di valutazione di incidenza.

La fase di consultazione del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale, prevista dalla delibera n. 1232/2009 e ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006, si conclude decorsi 60 gg dalla data di pubblicazione sul BUR della Regione dell'avviso di cui all'art. 14, c.1 del D.Lgs. 152/2006.

L'avviso è stato pubblicato sul BUR n. 8 dd. 23/02/2011 e, pertanto, le osservazioni devono essere trasmesse alla Regione Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale Ambiente, Energia e Politiche per la Montagna - Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico entro il **23 aprile 2011**.

La Regione nella suddetta nota invita a trasmettere le osservazioni anche via mail ([s.tutela.inq@regione.fvg.it](mailto:s.tutela.inq@regione.fvg.it)) specificando "OSSERVAZIONI PAR SOGGETTO COMPETENTE) e a sviluppare gli scritti su non più di tre cartelle (formato A4) e ad utilizzare eventuali sottocartelle soltanto per grafici, illustrazioni o fotografie.

**2. Esame della documentazione – osservazioni**

La documentazione è costituita da:

- Proposta di Piano di Azione Regionale
- Rapporto Ambientale
- Sintesi non tecnica del rapporto ambientale

Il Piano è stato predisposto ai sensi dell'art. 2, c.1 della L.R. 16/2007 ed ha l'obiettivo di individuare le misure da attuare nel breve periodo nelle zone e negli agglomerati nei quali i livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite degli inquinanti e delle soglie di allarme dei livelli di ozono, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, del D.Lgs. 351/1999.

Il Piano, avendo lo scopo di gestire episodi di inquinamento atmosferico che si verificano nel breve termine, ha considerato quali parametri il particolato atmosferico (PM10), il biossido di azoto (NO2) e l'ozono che prevedono limiti orari e giornalieri.

In questa relazione si è concentrata l'attenzione sulla parte del Piano che riguarda la gestione degli episodi critici dovuti al particolato atmosferico, in quanto sono quelli che si verificano nell'area triestina, e al biossido di azoto in quanto possibile precursore del particolato secondario.

Le valutazioni condotte per la realizzazione del PAR hanno individuato quali cause di superamento dei limiti di legge la combinazione dei determinanti meteorologici (condizioni atmosferiche favorevoli al ristagno degli inquinanti) con le pressioni emissive, in particolare antropiche, non soltanto locali ma anche distribuite e diffuse.

Relativamente al particolato, le valutazioni contenute nel PAR indicano quale contributo prevalente per Udine, Gorizia e Pordenone quello della combustione da legna, seguito da traffico e riscaldamento domestico, evidenziando solo nell'area di Trieste che il contributo principale alle concentrazioni osservate di PM10 risulta essere quello associato alle attività portuali.

Per quanto riguarda il biossido di azoto, i contributi principali per Udine, Pordenone e Gorizia derivano dal traffico, seguiti da quelli associati al riscaldamento domestico. Particolare interesse riveste l'indicazione secondo la quale Udine e Pordenone mostrano un impatto da traffico molto maggiore rispetto a quello delle altre sorgenti. Anche in questo caso, la zona di Trieste si differenzia dagli altri capoluoghi di Provincia a causa dell'elevato contributo rappresentato dal porto.

Il Piano stabilisce che le azioni ivi indicate siano puntualmente individuate nei singoli Piani d'azione comunali e messe in atto nelle situazioni critiche dagli Enti locali.

Il PAR prevede l'adozione di 5 azioni distinte in tre tipologie sulla base dell'area interessata dalle azioni stesse.

Di seguito, si riportano le azioni previste dal Piano in base alla tipologia, per ogni azione si riporta una sintetica descrizione, gli indicatori previsti per il monitoraggio dell'efficacia dell'azione e osservazioni riscontrate dalla scrivente.

Tra le azioni diffuse, che dovrebbero interessare l'intera zona pianeggiante e costiera del Friuli Venezia Giulia (vedi figura).

#### **A.1 informazione alla popolazione;**

Da attuarsi sull'intero territorio regionale.

INDICATORE: numero di PAC approvati

*Osservazioni: pare opportuno selezionare i PAC approvati che contengano azioni di informazione alla popolazione;*

#### **A.2 riduzione di due gradi della temperatura media impostata internamente agli edifici (ove possibile) rispetto a quanto indicato nella legge 10 del 1991;**

INDICATORE: variazione di consumo di combustibile (metano) giornaliero a livello provinciale

*Osservazioni: Si ritiene che tale azione sia di difficile attuazione e sia difficilmente monitorabile (reperibilità dati)*

#### **A.3 sostituzione della combustione domestica della legna (ove possibile), ad esclusione dei pellet, con altre forme di combustione o riscaldamento.**

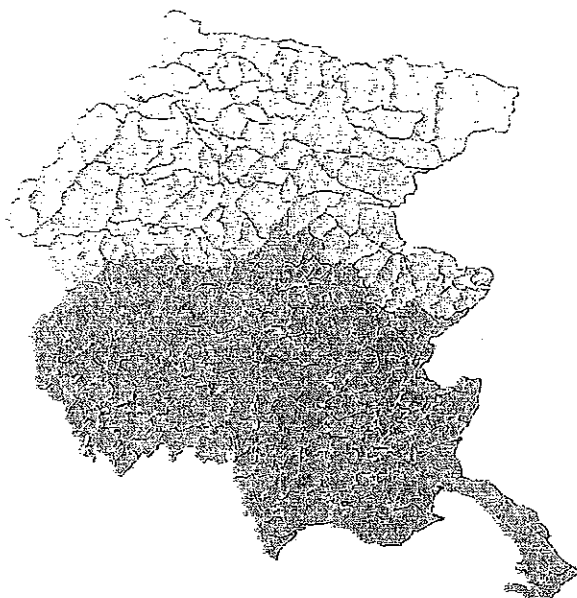
INDICATORE: numero di PAC approvati

*Osservazioni: si ritiene che l'indicatore proposto non sia idoneo a verificare l'efficacia dell'azione.*

*Nel PAR si dice che è difficile valutare l'efficacia dell'azione buona parte della legna utilizzata a livello domestico deriva da autoproduzione, e quindi non è possibile valutare l'efficacia dell'azione considerando la diminuzione delle vendite di legna.*

Esclusione dei pellet, opportuno che vengano acquisite informazioni sulla diffusione di tale combustibile e sull'impatto alla qualità dell'aria.

Zonizzazione per l'applicazione delle azioni diffuse relative al PM10 e NO2 (zona evidenziata in GIALLO).



Azioni locali

**A4. Interventi di riduzione del traffico e limitazione della circolazione delle vetture pre EURO IV a gasolio o benzina, inclusi i mezzi commerciali leggeri e pesanti non adibiti a carico e scarico delle merci, nella fascia oraria dalle ore 16.00 alle ore 20.00 nelle zone individuate dai Piani di Azione comunali.**

Il PAR prevede questa azione venga applicata nei Comuni capoluogo di provincia (Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine) e a Monfalcone in quanto viene ritenuto che tali aree in quanto sede di un servizio di trasporto pubblico siano già attrezzate, almeno in linea di principio, per consentire una gestione sostenibile della riduzione del traffico.

Inoltre, il PAR prevede, al fine di massimizzare l'area di restrizione al traffico e di minimizzare il disagio alla popolazione, che la zona soggetta a limitazione del traffico non sia ristretta solo ai Comuni sopra individuati, ma anche dei Comuni ad essi limitrofi e alla Provincia di appartenenza per le eventuali ripercussioni sui servizi di trasporto pubblico. I Piani di azione comunale dei capoluoghi di Provincia e di Monfalcone dovranno pertanto essere realizzati congiuntamente ai Piani di Azione dei Comuni ad essi limitrofi mediante l'attivazione di opportuni tavoli tecnici intercomunali. I tavoli tecnici intercomunali, la cui composizione è indicata nelle tabelle sotto riportate, dovranno essere convocati dal Comune capoluogo di provincia entro due mesi dalla data di approvazione dei Piani d'azione comunali e dovranno portare entro tre mesi alla realizzazione di Piani d'azione comunali armonizzati.

**INDICATORI:**

Numero annuo di ordinanze dei Sindaci relative alla limitazione del traffico.

Il risultato ottimale si ha quando tale numero, diviso per il numero di volte l'anno in cui si attivano i PAC, coincide con il numero di Comuni interessati da tale azione.

Estensione percentuale delle aree di limitazione al traffico rispetto alla superficie comunale

Questo indicatore ha scopo conoscitivo di tipo comparativo e assume valore valutativo in una scala temporale di più anni consecutivi: in quest'ottica temporale ci si aspetta che il valore dell'indicatore aumenti.

Riduzione percentuale dei veicoli transitati sul territorio comunale nelle giornate di applicazione del PAC

*Osservazioni. bisogna verificare che tale azione sia coerente con quanto prevede il Piano del Trasporto Pubblico Locale in fase di predisposizione*

*Si propone un indicatore, aumento percentuale dell'utenza nel trasporto pubblico locale.*

*Il piano è carente rispetto al reale coordinamento fra le amministrazioni locali. Siamo di fronte evidentemente a delle azioni esercizio di una funzione di tutela sovra comunale e infraregionale su cui l'organo naturalmente competente appare la Provincia.*

Appare altresì opportuno effettuare una stima dell'effettiva riduzione del traffico urbano, ad es. attraverso l'utilizzo di conta-traffico automatici (dati utili anche per attività di pianificazione in materia di mobilità) vedi VAS pag. 157

**MA VA DETERMINATO ASSOLUTAMENTE CHE IL BLOCCO DEL TRAFFICO DEVE ESTENDERSI A TUTTI I MEZZI , ANCHE QUELLI ADIBITI AL TRASPORTO DI MERCI, restando esclusi solo i mezzi di trasporto pubblico locale, di emergenza e soccorso.**

**Inoltre la limitazione ai veicoli sotto euro 4 NON incide sul PM10 se a ciò non è associato un filtro antiparticolato.**

#### **Azioni puntuali**

**Azione 5 – riduzione per gli impianti industriali individuati nel Piano, nel periodo di applicazione della misura del 10% delle emissioni di PM10 e NOx rispetto alle emissioni giornaliere del normale esercizio così come dichiarate nell'inventario delle emissioni (INEMAR) relativo all'anno 2005.**

impianti industriali ai quali è associato il 95% delle emissioni di PM10 e NOx

l'azione puntuale proposta è quella di ridurre del 10% per entrambi gli inquinanti le emissioni degli impianti indicati in tabella nel periodo di applicazione della misura e rispetto alle emissioni giornaliere del normale esercizio così come dichiarate nell'inventario delle emissioni (INEMAR) relativo all'anno 2005. In questo modo, anche questo settore si farebbe carico di una riduzione delle emissioni percentualmente analoga a quella ascrivibile alla riduzione della temperatura interna agli edifici (circa 10-15%).

In Provincia di Trieste:

Cartiera Burgo Spa (Duino)

Elettra Produzione Srl

Italcementi Spa

Lucchini Spa (nel PRMQA è prevista la chiusura!!)

Pasta ZARA Spa

ACEGAS APS Spa

Le Ditte proprietarie di tali impianti dovranno presentare un **progetto di interventi** a carattere tecnico da attuare parallelamente agli interventi previsti nel Piano d'azione comunale dei Comuni interessati che, pur garantendo il corretto funzionamento degli impianti, sono atti a ridurre l'inquinamento globale.

Tali progetti saranno attuati mediante **accordi tra le Province** interessate e gli insediamenti industriali, ai sensi dell'articolo 14 della legge regionale 16 del 2007.

Si concorda con la necessità di una riduzione delle emissioni dagli impianti indicati, ma si ritiene che l'azione potrebbe essere più efficace e controllata in modo migliore se invece di una riduzione del 10% per entrambi gli inquinanti dalle emissioni degli impianti, si opterebbe per una riduzione del 10% della produzione e/o dell'impiego delle materie prime impiegate.

Si rileva, inoltre, che gli impianti (almeno quelli ricadenti nel territorio della Provincia di Trieste) sono impianti soggetti ad AIA. **ATTENZIONE: GLI IMPIANTI CITATI SONO TUTTI SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE REGIONALE AMBIENTALE UNICA. PARE UN CONTROSENZO MANTENERE LA PROVINCIA QUALE SOGGETTO CHE DEVE STRINGERE GLI ACCORDI ( SENZA NESSUN POTERE EFFETTIVO**

Non è chiaro il ruolo delle Province ed il sistema di controllo della realizzazione delle misure.

### Attuazione PAR e PAC

Non è chiaro quale sia il soggetto istituzionale che debba fare la comunicazione del rischio di superamento di inquinanti (PM10 e NOx) e a quale soggetto debba farla e con che modalità.

Relativamente alle modalità di attuazione del PAR, si rileva che questa dovrebbe avvenire mediante ordinanza da parte dei Sindaci dei diversi Comuni solo a seguito dell'avvenuta comunicazione del superamento dei valori limiti. Si ritiene che tale modalità, considerato il gran numero di Comuni interessati debba essere meglio specificata individuando precisi ruoli dei diversi enti. Ad esempio che sia la Regione, anche attraverso ARPA, a segnalare potenziali crisi ai Comuni e che ponga in essere un sistema di monitoraggio sulle azioni Comunali (prevedendo anche poteri sostitutivi).

### Proposte

Si evidenzia che nel PAR non vengono inserite azioni in merito alla riduzione delle emissioni dalle attività portuali, in particolare per Trieste. Considerato che nelle valutazioni riportate nel PAR l'inquinamento proveniente da attività portuale risulta costituire un importante contributo questo aspetto merita attento approfondimento.

Affrontando il PAR le azioni da porre in essere nel brevissimo periodo, pare corretto che si rimandi le azioni infrastrutturali (quali elettrificazioni dei pontili del porto) ai piani regionali di risanamento della qualità dell'aria le azioni specifiche.

Tuttavia appare opportuno non fornire ai Comuni situazioni di incertezza rispetto ai poteri da adottare. Quale Sindaco ordinerà la chiusura del traffico privato quando ha il dubbio che l'inquinamento derivi dalle navi in porto?

### 3. Considerazioni e conclusioni dell'Ufficio

- Si ha esperienza di situazioni di episodi acuti di inquinamento di BTEX ed IPA, pertanto si ritiene indispensabile che il PAR venga attivato anche in situazioni in cui sia superato di 5 –il valore obiettivo annuale.

- Il D.Lgs. 155/2010 impone il monitoraggio del PM2.5, forma di sostanze sospese che ha riconosciuta pericolosità per l'ambiente e la salute umana; si ritiene che anche questo parametro debba essere inserito nel PAR.

- Considerato che le valutazioni contenute nel PAR (e nel piano regionale di risanamento della qualità dell'aria) indicano che il 95% del PM10 e di NO2 proviene da pochi impianti industriali, si richiede che i PAC si debbano concentrare su tali sorgenti e secondariamente sul traffico.

-Si ritiene inoltre che la disposizione riguardo la riduzione della temperatura negli edifici sia scarsamente efficace oltre che praticamente impossibile da riscontrare.

\_ devono essere indicate per i Comuni e le Province degli elementi comuni da inserire nei regolamenti sui controlli degli impianti termici per la valutazione del rendimento degli impianti alimentati a legna.

- deve essere meglio specificato il sistema di attivazione dei PAC e dei ruoli che i singoli enti assumono (eventualmente anche delle Province quali coordinatori relativamente all'area vasta).

Il Relatore  
(P. Busetto)

Visto: Il Responsabile  
(P. Plossi)

## **ALLEGATO 2 AL VERBALE DEL 20 DICEMBRE 2011**

### **Osservazioni emerse dalla III commissione CAL del 7 dicembre 2011 in merito al PAR di cui alla DGR 2271 del 24 novembre 2011.**

*Promemoria intervento coordinatore della III Commissione.*

Premessa

Lo scorso mese di marzo, era stato trasmesso al Consiglio delle autonomie locali il "Piano d'azione regionale", strumento previsto dalla legge regionale 2007, n. 16 "Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico" approvato dalla Giunta regionale con la deliberazione n.139 del 3 febbraio 2011.

Il Piano d'azione regionale era stato sottoposto ad approfondimenti tecnici da parte della III Commissione del CAL durante le sedute del 7 aprile e del 2 maggio. In esito all'istruttoria condotta la Commissione aveva reputato che i tempi non fossero ancora maturi per l'espressione del parere da parte del CAL, anche perché nel frattempo si era aperto il periodo dedicato, ai sensi della legge regionale 16/2007, alla formulazione delle osservazioni al Piano stesso.

Nella seduta del Consiglio delle autonomie nella seduta del 12 maggio, sulla base delle conclusioni formulate dalla III Commissione, era stata comunicata l'opportunità di rinviare l'espressione del parere in attesa di conoscere le modifiche che sarebbero state apportate al testo a seguito delle osservazioni formulate e dell'esito delle consultazioni.

Una volta conclusa la fase delle consultazioni infatti, tutte le osservazioni pervenute, comprese quelle formulate dalla III Commissione CAL, sono state sottoposte agli approfondimenti tecnici da parte della Direzione ambiente e sono confluite in una relazione istruttoria, che ha costituito la premessa per la redazione del Parere di Vas riportato nella DGR 1679/2011. In tale parere, sono indicate una serie di modifiche che sono state riportate nella stesura definitiva del Piano che la Giunta ha approvato con deliberazione n. 2271 del 24 novembre.

Al Consiglio delle autonomie locali è stato quindi chiesto di esprimere il parere sul nuovo testo.

Nella seduta della III Commissione tenutasi il 7 dicembre scorso sono stati forniti dei chiarimenti in ordine alle modifiche apportate al piano anche in esito ai lavori della Commissione del CAL.

Nel prospetto che vi è già stato trasmesso e che trovate in cartella unitamente al verbale della seduta della Commissione, trovate le questioni a suo tempo sollevate corredate dei riscontri forniti dai tecnici della competente Direzione.

**Nella seduta del 7 dicembre, in merito alla nuova versione del piano, sono emerse inoltre le seguenti ulteriori osservazioni e richieste** desumibili dal citato verbale, a cui sono stati forniti in parte dei chiarimenti:

1 – viene evidenziata l'importanza dell'attività di informazione alla popolazione, a cui dovrebbe provvedere a livello centralizzato la Regione coprendo così in modo uniforme, l'intero territorio regionale (Comune di Pordenone);

- è emersa l'esigenza di specificare come venga effettuata la comunicazione ai Comuni delle previsioni sulla base delle quali vanno adottate le misure (Comune di Pordenone)-*in commissione è stato riferito che vi provvederà ARPA.*

2 – viene segnalato che a pag. 19 vi è una contraddizione in ordine alla procedura di approvazione dei piani; in merito ai "Piani di azione condivisi" sarebbe opportuno prevedere un'armonizzazione tra i piani comunali preventiva e non successiva (Comune di Pordenone). *In Commissione viene dato immediato riscontro trattandosi di un refuso nel testo che verrà corretto.*

3 – viene evidenziata la necessità di uno stretto coordinamento ed un'armonizzazione delle misure con quelle messe in campo nelle regioni limitrofe, in particolare con la Regione Veneto, da cui provengono fattori inquinanti sul nostro territorio (Comuni di Pordenone e Udine);

4 – in materia di trasporto pubblico locale aggiuntivo, da attivarsi per effetto delle limitazioni imposte al traffico, i cui interventi oggi sono a carico dei singoli comuni, si chiede di valutare che possano essere previsti finanziamenti da parte della Regione (Comuni di Pordenone e Udine);

5 – si chiede che vengano individuati con maggior precisione i Comuni che devono partecipare alla formazione dei Piani di azione comunali (Comune di Udine);

6 – viene rimarcata, la mancata previsione di chiusura dei centri commerciali in situazioni di criticità (Comune di Udine); *a tale osservazione è stato fornito riscontro in Commissione con la precisazione che i centri commerciali possono essere raggiunti mediante adeguate forme di mobilità alternativa;*

7 – con riferimento all'azione A4, viene evidenziata la non obbligatorietà della chiusura al traffico da parte dei comuni ed il fatto che la chiusura porzioni del territorio comunale non è incidente e significativa (Comune di Udine);

9 – viene evidenziata l'opportunità di prevedere anche azioni minori come contemplare i motoveicoli o i ciclomotori che a Trieste incidono in modo significativo (Comune di Trieste);

10 – viene sollevata la questione riguardante gli accordi, previsti a pag. 156 del Piano di Azione Regionale, tra le Province e gli insediamenti industriali, al fine di ridurre l'inquinamento globale nelle giornate di applicazione del piano. A tale proposito si segnala che le industrie indicate nel PAR ed ubicate nel territorio del Comune di Trieste sono tre e per dette industrie la Regione ha rilasciato l'Autorizzazione Integrata Ambientale pertanto si rileva che il controllo ambientale su tali industrie non rientra nelle competenze della Provincia ma della Regione (Comune di Trieste); *in Commissione è stato precisato che le Regioni non si sostituiscono alle Province e ciascun soggetto resta titolare delle proprie competenze;*

11– in relazione al settore delle attività produttive e dell'abbattimento del 10% previsto dal Piano si chiede di conoscere, anche per le diverse implicazioni che ciò comporta, se ci si riferisce all'abbattimento dei valori oppure alla chiusura delle attività (Provincia di Pordenone); *in Commissione è stato chiarito che trattasi di abbattere i valori e non chiudere le attività.*

12 – sarebbe opportuno prevedere il divieto di utilizzo di nafta o di oli pesanti per il riscaldamento (Provincia di Pordenone); *in commissione è stato riferito che le previsioni del piano sono supportate da dati scientifici.*